

GIANLUCA LO VETRO

FIRENZE «Non porterei più una pistola sul grande schermo», dichiara uno 007 pentito e riflessivo, «ora preferisco dedicarmi ai documentari. L'ultimo l'ho girato in Russia sul Kgb». Di Roger Moore-James Bond restano gli occhi penetranti e la sottile ironia. Il simbolo cinematografico dell'azione e della seduzione oggi è un elegante signore dichiaratamente «stanco» che si esibisce solo in performance sociali al fianco della moglie. Per questo l'attore è sbarcato a Firenze all'inaugurazione della mostra *Audrey Hepburn una donna lo stile*, aperta al museo Ferragamo sino al 1 luglio.

«Anni fa - ricorda Moore, parlando in perfetto italiano - Audrey mi chiese di partecipare a una serata che aveva organizzato per l'Unicef. Da allora - pro-



segue Mister Bond, mostrando il distintivo dell'associazione all'occhiello della sua giacca - non ho più smesso di perorare la causa dell'infanzia. Mi creda, c'è veramente molto da fare. Quando si parla di mortalità infantile siamo ancora abituati a

«Mai più pistole», parola di 007

Roger Moore: «Ora lavoro con l'Unicef per aiutare i bambini»

ragionare in termini di cifre: migliaia e migliaia di piccole vite stroncate che si riassumono in un numero, grosso, sconvolgente. Ma pur sempre un numero. Laddove si dovrebbe ragionare in termini di nomi: di singoli individui. Questo è l'obiettivo per il quale sto lavorando».

Eil cinema?
«Ho appena finito due documentari che verranno presentati il prossimo settembre. Il primo, girato tra Mosca e San Pietroburgo, è un'indagine molto interessante sul Kgb. Il secondo affronta la questione degli Ufo».

Scusi, ma che ruolo può avere Ro-

ger Moore in due documentari?
«Quello di presentatore. In tal modo, posso continuare a lavorare per il grande schermo, senza affaticarmi, studiando parti e girando scene per mesi e mesi».

Nessuna nostalgia per l'agente segreto 007?
«Assolutamente no. Anzi. Oggi James Bond rappresenta tutte le cose che odio, prime fra tutte le armi».

Questa sua affermazione è in qualche modo condizionata dagli ultimi eventi bellici?
«Come esponente dell'Unicef non posso pronunciarmi su questioni politiche. Da essere umano

trovo questa guerra un vero orrore. E non solo per il sangue che si sparge. Mi sembra pazzesco che in un mondo cosiddetto civile, dove si dovrebbero tutelare i diritti delle minoranze, si possa sradicare "la maggioranza" di un popolo dalle proprie case e dalla patria natia».

Tornando a 007, James Bond è stanco anche del suo eterno haem di belle donne, sempre pronte a cedere al suo fascino?
«Sono le mie labbra che si sono stancate di baciarle».

Non pensa che sia «stanco» anche il cliché di 007: di un agente segreto che ha perso gran parte del suo fascino naturale per diventare il

testimonial di macchine e accessori inseriti, come spot, nelle sue avventure cinematografiche?
«James Bond è una favola per adulti. E in quanto tale, come nelle fiabe che si raccontano ai bambini, non bisogna mai cambiare nulla. Dunque, finché ci sarà una vicenda di spionaggio mondiale, con un vigliacco, un paladino dei diritti internazionale e un contornino di belle donne, il pubblico continuerà a credere alla storia di 007».

Lei ci «crede» ancora?
«Ci ho creduto e ci ricrederei se tornassi indietro. Questo è un genere nel quale le produzioni inve-

stono molto».

Cosa pensa di Pierce Brosnan, l'attore che ha preso il suo posto come agente 007?
«Mi sembra valido».

E delle sue donne? Tra di esse ci sarà anche l'italiana Maria Grazia Cucinotta?
«Penso che Julia Roberts o Gwyneth Paltrow potrebbero essere molto carine, ma forse costerebbero troppo. Comunque la mia missione ora è un'altra: raccogliere 75 milioni di dollari per tamponare le carenze alimentari dei bambini africani».

Perché tante star come lei o la stessa Audrey Hepburn scoprono la beneficenza al termine della loro carriera?
«Il lavoro di attori fa pensare troppo a se stessi. Ma quando si spengono i riflettori, si sente la necessità di riequilibrare la vita affettiva, dando di più, forse perché prima si è dato di meno».

Tortora, anatomia di un'ingiustizia

Lunedì primo ciak di «Un uomo perbene» Michele Placido nei panni del presentatore

MICHELE ANSELMI

ROMA Era il 27 giugno del 1983, dieci giorni dopo lo «spettacolare» arresto di Enzo Tortora documentato con sospetto tempismo dai flash dei fotografi e dalle telecamere dei tg. Interrogato dai giudici napoletani Di Pietro e Di Persia, l'inventore di *Portobello* si difese dall'orrenda accusa, lanciata dal pentito Giovanni Pandico, di essere un trafficante di droga in combutta con la Nuova camorra organizzata di Cutolo. Un incontro teso, al termine del quale gli inquirenti si congedarono con un incongruo «Buona fortuna!». Parve troppo anche a Tortora, che trovò la forza di reagire così, sfoderando quel suo eloquio forbito e tagliente: «Signori, la fortuna posso farmela augurare da chi fa i tarocchi, non da chi amministra la giustizia».

L'episodio tornerà pari pari nel film *Un uomo perbene* che Maurizio Zaccaro comincia lunc-

di a girare a Roma. Non c'è nessun caso di riaprire, giacché la giustizia si incaricò, quattro anni dopo, di rimediare all'errore, assolvendo il presentatore, nel frattempo finito anche in carcere, con formula piena. Ma la felicità - se di felicità si può parlare - durò poco: il 18 maggio del 1998 Tortora sarebbe morto nella sua casa di Milano, stroncato da un tumore. «Credo che il dolore, l'offesa subita, lo abbia ucciso prima del carcinoma: lo ha ammazzato quello che, con una formula, chiamiamo "errore giudiziario"». Io lo rimpiango», scrisse di quella brutta pagina Enzo Biagi.

Sarà Michele Placido a incarnare Tortora sullo schermo. Fino all'ultimo ha resistito, era con-

vinto di non essere adatto per quella parte, poi però - dopo aver letto il copione scritto da Zaccaro insieme a Umberto Contarello - ha ceduto. «Sarà perché la vicenda umana ha preso il sopravvento su quella giudiziaria. Non ho mai conosciuto Tortora da vicino, quando fu arrestato restai sbalordito, e devo confessare che, come molti italiani, pensai anch'io che fosse colpevole. Perfino dopo l'assoluzione qualche dubbio mi rimase. Sbagliavo. Fare questo film è un modo per ricordarlo e lanciare un piccolo messaggio, perché cose del genere non accadano mai più», sostiene l'attore. Che aggiunge: «In quei primi anni Ottanta la camorra stava strangolando lo Stato. Bisognava dare una risposta a tutti i costi. Magari a quei giudici non parve vero di mettere alla gogna un personaggio televisivo, per insinuare che la criminalità aveva infettato la società ad ogni livello».

Il film, prodotto da Giovanni Di Clemente e scritto da Zaccaro



Enzo Tortora in manette nel 1983 quando fu arrestato all'hotel Plaza di Roma con l'accusa di essere camorrista. In alto, Michele Placido, Giovanni Mezzogiorno e Mariangela Melato

con Umberto Contarello, sfodererà un cast di primo ordine: oltre a Placido, ci saranno Mariangela Melato (Anna Tortora), Giovanna Mezzogiorno (Silvia Tortora), Leo Gullotta (Pandico), Stefano Accorsi (l'avvocato Della Valle), Pino Ammendola (l'avvocato Coppola), Giuliano Gemma (l'avvocato Dall'Ora), Franco Castellano (il giudice Di Persia). Costo previsto, circa sei miliardi; otto settimane di lavorazione tra Roma, Napoli e Milano; uscita

nelle sale prevista per ottobre. Comunque una scommessa in questa Italia che sembra rifiutare il cinema di impegno civile, anche quando - come nel caso dei notevoli *Un eroe borghese* o di *Testimone a rischio* - cerca il confronto con il pubblico, senza rinunciare a una chiave avvincente o spettacolare.

«Questo film lo faccio a cuor leggero, perché rappresentiamo solo ciò che conosciamo. Non c'è niente da inventare», spiega

il regista. «Per scriverlo abbiamo consultato i 25 faldoni di documenti che riguardano il caso Tortora. E da quei chili di atti emerge il ritratto di un'Italia impazzita, ingiusta, facilonza, ambigua. Per non dire del comportamento dell'informazione: fu forse il primo caso di irruzione violenta dei media nel processo penale». In effetti, ancora oggi ci si domanda perché, manette bene in vista e sguardo ferito, Tortora fu trasferito platealmente a Regi-

na Coeli calibrando i tempi, in modo da farlo finire sui tg a ora di pranzo.

«Perché abbiamo permesso che avvenisse? Perché non siamo stati in grado di sottrarci a quella macchinazione perversa? Come si può impedire alla stampa di macellare la gente? E come difendersi dalla "non-verità"?» Mariangela Melato infila l'una dietro l'altra queste domande, ammettendo anch'ella di aver creduto, «per un attimo», alla tesi colpevolista. La quale, rappresentata da quei due giudici «assolti» nel marzo 1998 dal sospetto di aver montato un teorema accusatorio, uscirà probabilmente a pezzi dalla cine-ricostruzione. «Fu faciloneria all'italiana. Bella e buona. Ma quando provoca danni enormi, come quelli subiti da Tortora, come dobbiamo chiamarla?», si chiede Contarello. «Basterebbe scorrere i documenti per accorgersi del livello infimo delle indagini. Proprio per questo, paradossalmente, mi sento abbastanza tranquillo. Oggi, con la modifica del Codice di procedura e il monitoraggio sui pentiti, una vicenda così non potrebbe più accadere». Con tutto il rispetto per la giustizia, ne siamo proprio certi?

«La Rai fa la tv privata»

Confalonieri accusa. Zaccaria: polemica inutile

ROSSELLA DALLÒ

MILANO «La Rai invade il campo della tv privata». L'attacco arriva da Felice Confalonieri che all'assemblea degli azionisti Mediaset - convocata ieri nel quartiere generale di Cologno Monzese per l'approvazione del bilancio '98 - ribadisce la sua opinione sulla riorganizzazione delle tre reti pubbliche. E tra Milano e Roma è subito polemica. Con il presidente Rai Roberto Zaccaria e il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo

Vita a replicargli che non è compito suo fare valutazioni.

Secondo il presidente di Mediaset, «ognuno deve fare il suo mestiere» e quindi la Rai deve tornare alla propria «missione originaria». Per essere più chiaro Confalonieri spiega che «la ricetta della Rai è semplice: la prima è la seconda rete sul mercato della tv commerciale e della pubblicità, in concorrenza con lo stesso livello di risorse di Mediaset». Ma anche con la differenza che la società pubblica introita un canone dagli utenti. «In questa prospettiva - ha aggiunto

Confalonieri - la Rai rinnega le ragioni della propria esistenza, il servizio pubblico, e invade campi che spetterebbero ai privati».

Le risposte non si sono fatte attendere. «Non spetta a Mediaset dare giudizi sul tasso di servizio pubblico della Rai», commenta il sottosegretario, ricordando che per questo ci sono «un contratto di servizio che vede impegnato il ministero in un'opera di verifica e la commissione bicamerale di vigilanza. Perciò, «Confalonieri sta tranquillo», conclude Vita. Per il quale tali polemiche «non sono utili», mentre l'Italia sta passando «a un sistema più innovativo, più maturo e più regolato». Sarcastica invece la replica di Zaccaria che, sicuro di avere «le carte in regola», vede nell'attacco di Mediaset la «convalida» del successo dei programmi Rai e la «difficoltà» del gruppo privato «che cerca di scaricare sugli altri i suoi problemi».

Difficoltà che non hanno certo fatto parte della relazione di bilancio di Confalonieri: in crescita tutti i parametri economici (ricavi totali consolidati a 3653,6 miliardi pari a un più 8,8%, utile netto a 550,8 miliardi, più 19,1%; dividendo di 275 lire per azione in aumento del 19,6%), pubblicitari con un fatturato in salita dell'11,3%, e di audience: «42% di share media nel primo trimestre di quest'anno». Ma soprattutto, con una «televisione europea pronta a muovere presto i primi passi e presto ad allargarsi ad altri protagonisti».

AL NUOVO SACHER DI ROMA

«È il film di un uomo che pensa molto più in fretta di noi, molto meglio e che ci getta in faccia un'immagine meravigliosa, mentre siamo ancora abbagliati dalla precedente».

Francois Truffaut
Manifesto
«Il più bel film del 1998».

Premiere - Usa

CHARLTON HESTON
JANET LEIGH
ORSON WELLES L'INFERNALE QUINLAN
(TOUCH OF EVIL)
VERSIONE RESTAURATA
SACHER DISTRIBUZIONE

ORARIO SPETTACOLI: 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Dipartimento Cultura - Spettacolo
La Contemporanea 83
Unione Industriali di Bergamo

Ente Teatrale Italiano
Roma
Comune di Bergamo Teatro Donizetti

L'Italia del boom economico vista in controluce dagli artisti

Blow-up sugli anni 60
mostra

SEZIONE FOTOGRAFICA
La "informazione sghierosa" ed "irrealistica" negli anni '60 della grande città italiana, in particolare a Roma e Milano
al teatro Valle dal 5 al 16 maggio (dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 19)

SEZIONE VIDEO
Percorsi della memoria - video testimoniarie sulla figura di Pizzato Orlando
Antologie visive di pubblicità dell'epoca
al teatro Valle dal 5 al 16 maggio (dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 19)

Gli anni 60 tra architettura, arte, letteratura, teatro e cinema
tavola rotonda
Interranno Alessandro Cappaiolca, Antonella Ottai, Achille Perilli, Cristina Pezzoli, Franco Purni, Renzo Tian
coordina Renzo Tian

teatro Valle
martedì 4 maggio ore 16,30
ingresso libero

Verso il cinema "moderno" Autori, Attori, Generi
proiezione di film a cura di Vito Zagario
(con brani di film di Rossellini, Antonioni, Pasolini, Fellini, Visconti, Monicelli, Pisi)
saletta eli-via in arcione 98 giovedì 6 maggio ore 16,30 Ingresso libero

teatro Valle
via del teatro Valle 21 dal 5 al 16 maggio
La Contemporanea 83 presenta
L'ANNASPO
di Raffaele ORLANDO
con
Maddalena CRIPPA e Maurizio DONADONI
regia di Cristina PEZZOLI
Un testo scritto da un giovane intellettuale milanese negli anni 60, un'analisi lucida e sconvolgente della società italiana

info 06.6833448

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA** - Tel. 0541/615196. Tutta nuova. Vacanze familiari vicino mare, zona tranquilla. Solarium. Nel verde, tavoli all'aperto. Camere servizi, box doccia, balconi. Ascensore, parcheggio privato. Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria, menù a scelta, ottimi buffet. Sino 15/6/42.000, 16-30/6 e settembre 44.000, luglio 54.000/55.000. SPECIALE 1-6/8 L. 65.000, 7-22/8 L. 70.000, 23-31/8 L. 56.000. SCONTO BAMBINI sino 50%.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06-69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06-69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

La Rassegna Stampa su misura
ogni mattina sul vostro PC.

Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità.

- Trovare la rassegna stampa in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.
- Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.
- Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.
- Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampa con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).

ECOSTAMPA®
La Rassegna Stampa sul vostro PC.

Tel. 02.748113.1 r.a. - Fax 02.76110346 - www.ecostampa.it
L'ECO DELLA STAMPA® VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

